AQUILONI CINESI

LA MAGIA DEL VOLO IN UN'ARTE ANTICA

Tutt'altro che semplice oggetto ludico, l'aquilone attraversa la storia cinese legandosi profondamente alle tradizioni e alla filosofia di questo popolo.

La sua invenzione, risposta immaginativa all'antico anelito umano del volo, viene attribuita al filosofo Mozi che, nel IV secolo a.C., ne realizzò uno in legno chiamato *muyuan* (aquilone di legno), capace di volare per brevi tratti.
In seguito la tecnica si evolve: la struttura viene realizzata con il bambù, più resistente e flessibile, mentre per le ali sono utilizzati stoffa o carta di riso. Nasce così l'aquilone denominato *zhiyuan* cioè aquilone di carta, molto simile a quelli attuali.

L'utilizzo degli aquiloni, fino alla dinastia Tang (618-907 d.C.), è riservato quasi esclusivamente ad ambiti militari con lo scopo di trasmettere messaggi o ottenere informazioni facendo volare i soldati stessi, come in una specie di deltaplano. La storia racconta, diverse vicende di imperatori che, assediati da eserciti nemici, cercano di chiamare rinforzi proprio attraverso gli aquiloni. È solo con le successive dinastie Song (960 -1279) e Ming (1368- 1644) che l'aquilone diventa un passatempo, dapprima riservato alla corte imperiale e poi gradualmente esteso al popolo. In questo modo si sviluppa anche una fitta rete di credenze che associano l'aquilone al *Qingming*, la festa dei defunti il 5 Aprile, per la sua capacità di congiungere cielo e terra e di portare loro l'affetto dei propri cari in vita.

L'arte del costruire questi oggetti si raffina estremamente e le forme e decorazioni, di rara bellezza ed eleganza, vengono associate a precise simbologie: per esempio, il pesce significa ricchezza, le rondini felicità di coppia, il pipistrello fortuna, la gru lunga vita. Il nome cinese attuale dell'aquilone, *fengzheng* composto dalle parole "*feng*"cioè vento e "*zheng*", uno strumento musicale tradizionale, risale poi all'invenzione degli aquiloni musicali provvisti di corde o altri dispositivi, in grado di emettere melodie quando si librano nel vento.
Anche oggi in Cina, gli aquiloni, realizzati in infinite forme, disegni e dimensioni, sono allo stesso tempo considerati come gioco, opera d'arte, meraviglia della tecnica e talismano.
Inoltre, nella medicina tradizionale, far volare un aquilone è ritenuto un modo per raggiungere il benessere e l'equilibrio psico-fisico allontanando ansia, disagio e depressione.

L'aquilone cinese è dunque un piccolo miracolo che ha conquistato il mondo anticipando addirittura il moderno aeroplano, come ricorda la targa esposta al Museo dell'aeronautica di Washington: "*The earliest aircrafts are the kites and missiles of China*".

KITES

AQUILONI E CULTURE IN VOLO TRA ARTE E SCIENZA

La mostra si può visitare
dal 20 luglio al 10 agosto 2021
presso la Biblioteca Comunale di Lavarone

*Biblioteca **Sigmund Freud** Frazione Gionghi, 63, 38046 Lavarone TN*

Orari di apertura

Dal martedì al sabato ore 10.00–12.00, 15.00–19.00
Chiuso Domenica e Lunedì

La mostra è realizzata nell'ambito del progetto KITES
Insieme alla mostra di aquiloni cinesi

FRA LE NUVOLE
aperta dal 10 al 30 luglio a Coredo, Sala Moncher, Miraval Hotel

Centro Studi Martino Martini
per le relazioni culturali Europa-Cina

KITES

Aquiloni e culture in volo tra arte e scienza

MOSTRA FOTOGRAFICA

In collaborazione con la biblioteca comunale Sigmund Freud di Lavarone

UNIVERSITÀ DI TRENTO · Centro Studi Martino Martini · ALTERITAS · TRENTINO

Progetto KITES
AQUILONI E CULTURE IN VOLO TRA ARTE E SCIENZA

con il contributo di FONDAZIONE CARITRO CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO · UN LIBRO LIBERA · Biblioteca Comunale "Sigmund Freud" Lavarone

AQUILONI NEL MONDO

TRA ARTE E SCIENZA

Una delle prime leggende sull'aquilone racconta come il generale Han Hsin, contribuì a stabilire la dinastia Han, una delle più potenti della storia cinese. Nel 206 aC, il generale e un piccolo gruppo di soldati erano accampati fuori dalle mura di un castello nemico ben fortificato che dovevano conquistare. Dopo alcuni calcoli, Han Hsin costruì un aquilone che volò sopra le mura del palazzo. La misura del filo necessario affinché l'aquilone percorresse quella distanza fornì l'informazione sulla lunghezza del tunnel da scavare per entrare e prendere di sorpresa il nemico. Così Han Hsin vinse la battaglia e l'aquilone entrò felicemente nella storia.

Ma altri episodi testimoniano l'uso militare dell'aquilone.

Un'antica leggenda cinese narra di un altro generale che attaccò lanterne e dispositivi rumorosi agli aquiloni e li fece volare di notte sull'accampamento del nemico che fu così spaventato dai misteriosi "*spiriti della notte*" che fuggì senza dare battaglia.

Per molti secoli, in Asia, gli aquiloni per il sollevamento dell'uomo furono usati per inviare spie ad osservare il nemico. Alla fine del 1800, questo metodo di ricognizione fu adottato in Occidente: il capitano britannico BFS Baden-Powell iniziò a costruire e volare aquiloni "*Levitor*" in grado di sollevare un "osservatore" a circa trenta metri in aria per osservare e fotografare il nemico. Durante la seconda guerra mondiale, si sviluppò l "*aquilone bersaglio*" in uso nell'esercito e nella marina . Erano guidati da due fili e in grado di compiere diversi tipi di manovre fantasiose, come loop, tuffi e figure a otto, fornendo così eccellenti bersagli di pratica per i militari.

Nel corso della storia, gli aquiloni sono stati utilizzati in molti modi innovativi.
Negli Stati Uniti, Benjamin Franklin è noto per i suoi esperimenti con l'elettricità mentre faceva volare un aquilone durante un temporale.
Nel 1749, in Scozia, Thomas Melville e Alexander Wilson attaccarono termometri agli aquiloni per rilevazioni meteorologiche.
Nel 1826, George Pocock, un maestro di scuola inglese, sviluppò un metodo per trainare una carrozza con gli aquiloni, che potevano raggiungere i trenta chilometri orari.

Fino al 1933, negli Stati Uniti, il Weather Bureau gestiva stazioni di aquiloni per ottenere dati su temperatura, umidità, velocità del vento e altitudine**.**

Centro Studi Martino Martini
Università degli Studi di Trento
Palazzo Paolo Prodi - Via T. Gar 14
38122 Trento - Italy
Tel. +39 0461 281343 281495 281996
e-mail centro.martini@unitn.it
https://www.martinomartinicenter.org/